



Cimitero degli eroi di Aquileia uno scandalo come Pompei



Il Cimitero degli eroi transennato da mesi

Aquileia. Uno scandalo nazionale.

Nel confronto, il Colosseo e Pompei fanno ridere i polli! Nell'orgia celebrativa della "Redenzione", Aquileia è al vertice: Roma, la discendenza di là. Antemurale a germanici e slavi, come recita l'orrida poesia di Ugo Pellis, che, culturalmente anticipa e dà forza e argomenti all'italico razzismo.

Aquileia: "La figlia di Roma or volge superbo/ pensieri devoti/ là in gloria riposa Randaccio col nerbo/ de' militi ignoti..." (E. Galante).

Aquileia dei versi alati di Enrico Marcon: "non più barriere tra te e Roma! Il sangue/ arse sul Carso nel braciere immane; te redimita da anelati amplessi, anch'io nel carne/ saluto, chino su musivi allori, /Madre gloriosa di mia Fè...".

Non parliamo di D'Annunzio che qui era vate in pianta stabile, corifeo della morte, con parole come i fuochi di artificio, di effimero spettacolo.

Impietoso sarebbe rimescolare la broda della retorica sciorinata per il povero morto, emblema di altre vittime innocenti, il "Milite Ignoto", partito da qui, per romani altari della patria, che, in tempi recenti è stato sacrilegamente riproposto per dare gloria a più scafati militi noti.

Simbolo di unità nazionale, in quello che si rivela un blà blà, buono per gli anniversari e per la broda da somministrare al popolo bue nelle ricorrenze topiche.

Interpretazione blasfema?

Proprio no, anzi, rivoltante realtà, al di sotto di ogni più nefanda immaginazione.

Centenario della unità d'Italia; quarta guerra di indipendenza; redenzione, e via con l'armamentario più becero di lingua e concetti...

Una prova? Si vada al Cimitero degli Eroi, ad Aquileia, sul retro della Basilica: siepi di bosso stecchito da piramide in libera uscita; solo la magra erba falciata è parvenza di dignità.

Da mesi è transennato il cimitero degli eroi (una targa lo certifica!) questo luogo, sepolcro di altri ignoti; luogo di eroi; sull'angolo sinistro, un bugigattolo deposito di attrezzi, con la porta rossa dai tarli sembra luogo di decenza...

Nulla spira a simbolo di italica virtù.

Lo squallore regna sovrano.

Chi arriva non riesce a capacitarsi come sia stato un luogo ispiratore di glorie belliche ed eroiche. Colosseo; Pompei?

Impallidiscono davanti a un autentico sacrilegio della nazione come questo.

Il Centenario arrossisce pudico davanti a simile sfacelo, sfacelo soprattutto di ideali, memorie e dignità, che dissolve un'intera operazione storica e "culturale" confusamente pensata e annunciata con trombe ora arrochite dalla vergogna.

*storico